Anno XXI — Venerdì 4 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 30

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 febbraio.

Abbiamo cominciato male il mese colle notizie africane, che furono una vera sorpresa, ad onta della domanda d'un sussidio per antivenire ogni pericolo, al quale pare, che lo stesso generale Genè non ci credesse. Noi abbiamo invece, senza alcuna previa dichiarazione, una vera guerra coll'Abissinia. Che il Negus sia stato suscitato da qualche potenza d'Europa per cercar di neutralizzare le forze dell'Italia nella possibile, e quasi si dovrebbe dire ora probabile, guerra europea, forse combattuta su doppio campo, o che l'attacco provenga da gelosia per la simpatia dimostrata dagli Italiani per il re Menelik dello Scioa nella sua presa di Harrar, o per i due motivi ad un tempo, poco importa. Il fatto è, che c'è la guerra, e che noi dobbiamo spendere milioni solo per la difesa. E difesa e null'altro io credo che possa e debba essere, solo contemplata la possibilità, che abbiamo da vendicare la offesa e da prendere qualche forte posizione. Ras Alula è un predone sì, ma astuto e perfido, dacchè si vede come ingannò il Salimbeni ed altri, i quali non credevano che ad un simile attacco sarebbe venuto; ma ora il fatto è fatto.

Sebbene l'estrema Sinistra colga l'occasione per attaccare il Governo e voglia anche proporre l'impossibile, cioè l'abbandono di Massaua, ed anche altri della Opposizione, come p. e. il Baccarini ed altri ancora pensino ad assecondarla negli attacchi e la stampa del partito anche lo dimostri col suo brutto contegno, convien dire, che il Crispi, il Rudinì e il Nicotera e gli altri più importanti capi dell'Opposizione ascoltarono prima di tutto la voce del patriottismo. Quello che fece il Presidente della Camera nel comporre la Commissione d'urgenza ed il rapporto di oggi fatto subito dal Crispi alla Camera sono conformi a quello che insegna il dovere in simili casi, e domani non dubito, che la legge passerà; seppure i molti inscritti per parlare non condurranno la cosa in lungo molto fuori di proposito. Il Crispi fece anche intendere, che se si deve rimandare, secondo il regolamento, la discussione a domani, il Governo può spendere istessamente nelle cose d'urgenza e tanto nell'invio sollecito delle truppe, come nel resto.

L'Italia non può lasciare il suo luogo forte di Massaua nè alcun altro posto che sia necessario per la difesa. Quando l'Inghilterra, la Francia e fino la Germania si vanno assicurando delle posizioni forti sulle coste marittime, non solo del Mediterraneo, del Mar Rosso, ma anche più in là, una Nazione marittima, e che dovrebbe esserlo sempre più, non può a meno di possedere almeno qualche stazione marittima. Insegni l'Inghilterra, la quale sulle vie marittime ha sempre preso posto in tanti luoghi, anche laddove non pensava ad estese conquiste. Stiamo pur sicuri, che la custodia del Canale di Suez l'Inghilterra non la lascierà a nessuno, e che se mai la Russia occupasse la Bulgaria, essa prenderebbe posto anche allo stretto dei Dardanelli. Sono d'accordo, che le nostre colonie sieno da estendersi nell'America del Sud, dove l'istinto stesso degl'Italiani più intraprendenti li conduce da molto tempo dietro le orme dei Liguri, che mantennero le loro qualità di navigatori e commercianti; ma con tutto questo noi dobbiamo essere in qualche posto anche sulla via dell'Oriente.

Si dice, che a Massaua possa andare anche il Duca d'Aosta (1); e questo fatto, assieme ai viaggi del Duca di Genova ed a quello fatto ora dal giovane principe reale Vittorio Emanuele mostra, che la casa di Savoia comprende molto bene il destino dell'Italia, che è di riprendere la sua antica vita commerciale nel mondo. I soldati della Patria bene lo comprendono; e se anche non si avverasse così presto il voto del Camperio e la frase del Mancini, che nel Mar Rosso troveremo la chiave del Mediterraneo, accennando a Tripoli, dove la stessa Inghilterra ci vedrebbe volontieri per l'equilibrio sul nostro mare, dacchè la Francia, dopo Algeri, conquistò anche Tunisi e minacciò di prenderci la Sardegna, bisogna pure camminare sulla via indicataci dallo sperato avvenire dell'Italia.

Infamia a quei giornalisti, che o per gretto spirito di partito o per non comprendere quello che l'Italia è e deve essere, fanno ora delle stolte polemiche contro la volontà e l'interesse e l'onore della Nazione. Vergogna poi agli imbecilli che colgono una simile occasione per fare delle ovazioni al tribuno Coccapieller.

Si fece qui anche qualche dimostrazione contro il Mancini, il De Pretis ed altri, ma ora si deve pensare a rafforzare il Governo e non ad indebolirlo. È la Patria che fa appello al patriottismo di tutti ed al dovere, e tutti devono avere in mente ed in cuore i grandi interessi della Patria.

Quello che si domanda è anche, che non si ecceda coi timori esagerati, e che tutti che parlano al pubblico insegnino coll'esempio quella calma che ci fa d'uopo, massimamente dacchè si aggravano le voci di guerra nei varii centri d'Europa e gli speculatori danneggiano le nostre finanze.

Oggi non ho potuto parlarvi d'altro, perchè d'altro non ci occupiamo tutti, nè qui, nè credo in tutta Italia.

Per finire vi dico, che anche il Solimbergo, che viaggiò l'Oriente, domani prenderà la parola, certo nel senso dell'interesse nazionale. Ma sento, che troppi, pro e contro, sono inscritti per parlare domani.

(1) La notizia fu poscia smentita. (*Red.*)

L'ESERCITO ITALIANO
al 30 giugno 1886

Dalla accurata relazione del generale Torre sullo stato dell'esercito italiano dal 1 luglio 1885 al 30 giugno 1886, togliamo i seguenti appunti:

Il 30 giugno del 1886 erano descritti nei ruoli militari del Regno uomini 2,490,128, cioè 902,112 nei ruoli dell'esercito permanente; 285,307 in quelli della milizia mobile, e 1,302,709 in quelli della milizia territoriale. A questi andavano aggiunti 2052 ufficiali in posizione di servizio ausiliario e 3698 di riserva.

Esercito permanente. — Ufficiali 17,358, truppa: reggimenti di fanteria 298,720, distretti militari 312,273, reggimenti alpini 26,340, bersaglieri 45,774, cavalleria 30,244, artiglieria 99,487, genio 23,594, carabinieri reali 23,721, scuole militari e reparti d'istruzione 5,671, compagnie di sanità 10,821, compagnie di sussistenza 4,253, corpo invalidi e veterani 426, depositi dei cavalli stalloni 250, compagnie di disciplina 1,552, stabilimenti militari di pena: uomini di governo 371, stabilimenti militari di pena: compagnie carcerati 241, stabilimenti militari di pena: compagnie reclusi 363, stabilimenti militari di pena: nei reclusori 653, totale 902,112.

I 17,358 ufficiali dell'esercito permanente erano, al 30 giugno 1886, nelle seguenti posizioni:

In servizio effettivo 13,539, di complemento 3607, in disponibilità ed in aspettativa 212.

Degli 884,754 uomini di truppa erano: Sottufficiali 26,428, caporali 87,213, soldati 771,113.

Di essi si trovavano, alla detta epoca, sotto le armi: Sottufficiali 15,024, caporali 28,917, soldati 182,908, totale 225,849.

Milizia mobile — Al 31 giugno 1886 si avevano 282,682 uomini di truppa, cioè: Sottufficiali 4370, caporali 26,867, Soldati 251,445.

Milizia territoriale — A detta epoca la milizia territoriale era composta di: Ufficiali 5465, truppa 1,297,244.

Gli ufficiali erano: Tenenti colonnelli 91, maggiori 232, capitani 819, tenenti 1,313, sottotenenti 3,010.

I 1,297,244 uomini di truppa erano: Sottufficiali 14,324, Caporali 52,453, soldati 535,477, uomini giammai chiamati sotto le armi per istruzione 694,990.

Ufficiali di servizio ausiliario. — Erano 2052, cioè: 12 tenenti generali, 34 maggiori generali, 1 colonnello brigadiere, 73 colonnelli, 103 tenenti colonnelli, 134 maggiori, 1116 capitani, 563 tenenti e 16 sottotenenti.

Ufficiali di riserva — Erano 3693, cioè: 33 tenenti generali, 74 maggiori generali, 139 colonnelli, 224 tenenti colonnelli 429 maggiori, 983 capitani, 1013 tenenti, 798 sottotenenti.

Gli inscritti arruolati in prima, seconda e terza categoria, furono 184,879, cioè di:

Prima categoria 79,446, seconda categoria 20,372, terza categoria 85,061. Totale 184,879.

Di questi erano: agricoltori e simili 97,884, muratori, minatori e simili 10526, artigiani diversi 9,725, uomini di fatica non addetti a lavori fissi 8,065, calzolai ed operai in pelle 6,621, esercenti professioni libere e studenti 6,262, operai in legno 5,979, addetti alla preparazione e allo spaccio di commestibili 5,971, proprietari 4,214.

Riformati. — Maggior numero di riformati, sia per deficenza di statura, sia per malattie ed imperfezioni, si ebbe nelle provincie di: Sondrio, Catanzaro, Cagliari, Reggio-Calabria, Brescia, Foggia, Torino, Potenza, Sassari, Caltanissetta; il minor numero nelle provincie di: Venezia, Lucca, Reggio-Emilia, Ravenna, Bologna, Ancona, Belluno, Ferrara, Pesaro, Modena,

Riforma Comunale e Provinciale

Ecco le proposte che ha formulate la Commissione nominata dal Consiglio dell'Unione liberale di Firenze per lo studio della riforma della legge comunale e provinciale.

La Commissione:

Convinta che il più urgente e sentito bisogno di riforma della legge comunale e provinciale del 1865 consista in una normale distribuzione di uffici pubblici fra Stato, provincie e comuni e nella conseguente determinazione dei tributi per provvedervi, nonchè in un più razionale sistema di circoscrizioni, fa voto che questa riforma non sia separata dalle altre che formano oggetto della nuova proposta di legge, ed alle quali, anzi, essa dovrebbe servire come base fondamentale.

Passando quindi all'esame delle principali riforme proposte, fa voto:

1. Quanto all'elettorato amministrativo:

che mantenute le condizioni di capacità stabilite nei numeri 1, 2 e 3 dell'art. 34 del progetto di legge, per l'elettorato amministrativo da distinguersi essenzialmente dal politico, sia posta per regola la base del censo, e sia allargato il diritto di voto calcolando il censo medesimo sull'annuo pagamento per contribuzioni dirette di qualsiasi natura, di lire 5 nei comuni aventi una popolazione fino al 10,000 abitanti, di 10 nei comuni da 10,000 a 30,000 abitanti, di 15 in quelli aventi una popolazione maggiore, esclusi gli altri titoli di elettorato in cui agli articoli 35 e 36 del progetto ministeriale;

che sieno mantenuti i titoli di capacità, determinati nella legge attuale, con aggiunta della licenza liceale o d'Istituto tecnico;

che sia esteso il diritto di voto agli enti morali e alle donne, nelle forme e nei modi proposti dal progetto ministeriale.

3. Quanto alla Giunta provinciale amministrativa:

Ne accetta in massima la istituzione: ma affinchè la sua nomina s'informi a più esatti e completi criteri di scelta e di rappresentanza fa voto, che, esclusa ogni ingerenza della autorità giudiziaria nella formazione delle liste e data una più larga parte all'elemento elettivo, da porsi in proporzione con l'importanza delle provincie, questo sia scelto dai consigli provinciali sulle liste di tutti gli elettori amministrativi nella provincia, conservate per tale ufficio le incompatibilità ora esistenti per quello di deputato provinciale, con aggiunta di quelle concernenti i consiglieri provinciali e comunali e gli amministratori di opere pie, salvo a tutti gli incompatibili, cui possa applicarsi, il diritto di opzione fra l'uno e l'altro ufficio.

3. Quanto alla nomina del sindaco:

Accetta che nei comuni maggiori la elezione del sindaco sia fatta direttamente dai consigli comunali, colle forme e colle cautele prescritte dal progetto ministeriale; pei comuni minori, fa voto che sia mantenuta la nomina regia, ma su terna presentata dai consigli comunali.

L'on. Cavallotti dice il *Secolo* appena ebbe notizia della sciagura che ci ha colpiti, mandava questo dispaccio:

« *Deputato Luigi Ferrari*,

« Roma.

« Salutando commosso gli eroici soldati caduti per l'onor della bandiera, — confido sorga da Camera *italiana* una voce della coscienza nazionale indignata *a porre in accusa* i traditori che scientemente e costantemente fino all'ultimo giorno, con goffe spavalderie, ingannarono Parlamento e Nazione, costruendo la vittoria delle Convenzioni sui disastri preparati alla patria.

« Verrò subito a Roma.

« CAVALLOTTI »

(Non vi era ancora andato a farvi la sua parte comica).

IL DISASTRO AFRICANO

Camera dei Deputati

Seduta di ieri.

Annunziasi una interrogazione di Sant'Onofrio se sia vero che il ministro della guerra abbia ordinato di sgombrare i forti di Otumlo e di Monkullo.

Ricotti risponde di avere ordinato di mantenere le posizioni.

Di Sant'Onofrio ringrazia. Fu contrario alle spedizioni africane, ma ora ritiene doversi agire da uomini.

Apresi la discussione sul progetto per la spesa straordinaria di cinque milioni per la spedizione dei rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

Mussi dice che bisogna accordare i fondi per soccorrere i soldati, ma non si deve salvare la responsabilità degli iniziatori della politica africana. Si accordino i fondi ma si biasimi il gabinetto.

Pais dice che non crederebbe di essere italiano se non approvasse questo progetto senza condizioni, nè restrizioni.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invia il saluto di ammirazione e di riconoscenza al prode esercito che anche in terre lontane serba le tradizioni del valore italiano, deplora l'imprevidenza del governo nell'iniziare, ordinare e condurre la spedizione d'Africa, e passa alla discussione della legge.

Di Breganze voterà senza condizioni ma invita il governo a tener conto dei moniti.

Spaventa e Rudinì propongono di chiudere la discussione.

Spaventa dice di averla proposta perchè oggi non devesi guardare in viso ai ministri, ma tener alta la bandiera della nazione. Ogni discussione toglie la solennità all'approvazione della legge.

E' inutile continuare a discutere per la maggioranza, che non potrebbe, senza venir meno alla propria dignità, abbandonare il governo in quest'ora, per la minoranza, perchè il progetto provvede ad un interesse superiore che essa non può voler confondere con una avversità ai ministri, per lui e per altri oppositori della politica coloniale, perchè non vorrebbero profittare dell'impressione dolorosa prodotta dal fatto di Saati per assalire il governo.

La chiusura è approvata.

Svolgonsi gli ordini del giorno presentati prima della discussione.

Tutti gli ordini del giorno svolti, eccetto quello dell'on. Costa, accordano i crediti.

Solimbergo rinunzia a svolgere il suo; deplora l'insufficienza e la contraddizione dei mezzi e modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota i crediti.

Costa Andrea svolge il suo: « La Camera convinta che la politica coloniale del governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta disastrosa, che non si saprebbe concepire per quali ragioni debba perseverarsi in un'impresa i cui obbiettivi sono ignoti e i frutti solo danni e dolori, deplorando i forti figli d'Italia caduti lontano dalla famiglia e dalla patria per causa non loro, nè della civiltà, invita il governo a richiamare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile dall'Africa le truppe italiane colà rimaste (rumori e voci di indignazione).

Fortis svolgendo l'ordine suo e di altri, dice che sarebbe atto leggero e pusillanime ritirare ora le truppe.

Il fatto di Saati non è grave per sè, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per la imprevidenza che fa trepidare dell'avvenire.

Il governo non può rimanere, perciò si voti i fondi e si neghi la fiducia al governo.

Pozzolini svolge il seguente: « La Camera confidando che il ministero saprà prendere le misure atte a tener alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge. » Espone quali per suo avviso dovrebbero essere queste misure.

Pellegrini dichiara che nella questione africana rivelasi un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale, che l'impresa è incostituzionale, che l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Il presidente lo richiama all'ordine (rumori).

Coccapieller ritira l'ordine del giorno che accorda i fondi per l'Africa ad altro gabinetto e propone la colonizzazione agricola e industriale nei nostri possedimenti, mandandovi i condannati a domicilio coatto; riservasi di presentare apposito progetto di legge.

Baccarini propone l'ordine del giorno puro e semplice, ma se si chiederà la fiducia voterà contro.

Cavallotti propone di mandare un pensiero d'onoranze ai caduti, accordando i crediti, riservasi di deliberare circa la responsabilità dei ministri.

Bonghi propone l'ordine del giorno puro e semplice, e Baccarini ritira il proprio.

Costa Andrea rispondendo a Cavallotti dice che l'onore del popolo non è quello delle armi (disapprovazioni). Si rimanda la discussione.

Marcora domanda quali sieno gli ordini dati dalla presidenza a riguardo degli ingressi di Montecitorio, poichè sulla piazza era impedito l'accesso.

Il Presidente risponde ai questori d'aver dato gli ordini solo relativi agli ingressi nel palazzo.

Marcora deplora che un'altra autorità abbia preso provvedimenti eccessivi.

Levasi la seduta.

L'aula di Montecitorio presentava un aspetto imponente.

Erano presenti 420 deputati, fra cui gli onorevoli Cairoli e Zanardelli giunti oggi.

Le tribune pubbliche e quella della stampa erano rigurgitanti. Anche le tribune della Corte e della diplomazia erano affollate.

Durante e dopo la seduta vi furono forti assembramenti in piazza di Montecitorio. Avvennero collutazioni fra la folla e la forza. Si eseguirono 50 arresti. Alle 8 la tranquillità era ristabilita.

Gli abissini.

Gli abitanti di tutte le regioni dell'Abissinia si dividono in cinque caste.

Nella prima sono i dignitari, e primissimi i *ras* (un nome che purtroppo abbiamo imparato a conoscere) cioè i governatori generali delle provincie, che in tempo di guerra sono i comandanti; il che dimostra ancora una volta, che Alula essendo *ras*, ha una qualità ufficiale, e non si può confonderlo con un capo di predoni. Nella prima casta sotto i *ras* sono i *degiacmac* o vice-governatori. Nella terza la borghesia dei proprietari e del commercio. Nella quarta i *gabur*, cioè i coltivatori. Nella quinta gli schiavi e poi quelli che con frase dolorosamente europea e moderna diremmo: i vinti nelle battaglie della vita, gli ammalati, quelli che non hanno saputo conquistarsi una posizione, e i delinquenti.

Su tutti impera il Negus che è il re dei re: ogni autorità a re e governatori viene da lui; egli è come Cesare, serbatosi forte e rispettato fra tutte le rovine del romanesimo.

Vi sono altri due re nella regione: Menelik dello Scioa, e Tecla-Haimanot del Goggiam, ma non sono che vassalli, e vassalli e valvassori sono quelli che da loro tengono autorità in pace ed in guerra.

L'autorità imperiale non ha confini; sovra lui non v'ha che Dio; e sulla sconfinata autorità dei re soggetti non v'è che il *Negus* che imperi.

In tempo di pace la corte del re è divisa fra dignitari militari, ma come la guerra scoppia, e i *negarit* fanno udire il suono minaccioso, e l'Abissinia è in arme e i giullari diventano bardi, tutti diventano soldati.

Per gradi, sono primi i *ras*; poi vengono i *deciacmac*, quindi i *agnacmac*, e i *grague-acmac*, sedenti a destra e a sinistra dei re; i *fitaurari* e gli *azage*, amministratori del re: i *belleumal* o paggi; e gli *sciumi*, posti alla testa di un villaggio, quasi sindaci, ed autorevoli per quanto così poveri di paludamenti «da mostrare, dice il Cecchi, quello che non si dovrebbe vedere».

I *ras* e i *degiacmac* formano il consiglio del re. Ma anche fra i paggi egli sceglie consiglieri e favoriti, che, se non finiscono come i favoriti del *re sole*, in una Bastiglia abissina, sono però spesso frustati e cacciati.

Quando il re muove alla guerra porta con sè tutti quanti stanno alla reggia, e ogni cosa che v'ha dentro.

La reggia è come tutte le case abissine; soltanto, è più ampia; ma è come tutte l'altre divisa in tre parti; quella dove si dorme; quella dove si tiene l'idromele; e quella dove sta il cavallo.

L'imperatore governa direttamente l'alta Abissinia, a nord del Bascilò e del Nilo Azzurro.

Fra lui e i re, e fra re e re non vi ha nessuna amicizia, ma invidia, e diffidenza, dissimulate con finissima diplomazia.

La religione dominante è la cristiana, che San Frumenzio nel IV secolo dell'era nostra introdusse in Etiopia.

Ma la religione ha subito l'eresia dei monofisici, che vedono in Cristo una sola natura.

I riti naturalmente sono molto diversi dai nostri, ma il fondo della religione è lo stesso, e v'hanno conventi e chiese, e sono considerati come asili sicuri e inviolati.

I commenti della stampa.

L'*Esercito* dice che il Governo, in causa delle complicazioni estere, nulla può fare, attualmente in Africa, ma nell'autunno prossimo potrà agire energicamente.

Le stesse cose dice l'*Italie*.

La *Gazzetta d'Italia* biasima il generale Genè che non concentrò le truppe in attesa di rinforzi. Biasima Ricotti per la parsimonia delle spese. Dice che Ricotti non è più quello di prima.

Il *Fanfulla* deplora che si possa aver proposto da taluno il ritiro delle truppe da Massaua. Ricorda i precedenti inglesi e francesi. Confida nel patriottismo della Camera e del paese.

La *Tribuna* domanda se si prenderà l'offensiva ovvero si resterà sulla difensiva. Occorre parlar chiaro non essendo lecito fare a fidanza sulla intelligenza e sulla buona fede di un ministero di fanciulloni decrepiti.

La *Riforma* consiglia a concludere una alleanza con Menelik sulla base del trattato combinato nel 1883 da Antonelli. In tal modo si potrebbero paralizzare gli Abissinesi, vendicare facilmente l'eccidio di Saati e pacificare quelle regioni sostenendo Menelik.

Il *Diritto* biasima il generale Genè che dice essere assolutamente inetto. Esorta il Capo dello Stato a circondarsi di consiglieri che sappiano comprendere le tradizioni di Casa Savoia. Siffatti consiglieri sarebbero una garanzia per le istituzioni.

Il *Diritto* si dichiara poi favorevole alla conservazione di Massaua, poichè, esso dice, i dolorosi fatti di Saati devono attribuirsi esclusivamente alla imprevidenza del ministro della guerra e del generale Genè.

Parigi 2. Il *Temps* esaminando la situazione delle truppe italiane a Massaua, conclude che il generale Genè, malgrado lo scacco di Saati, non corre gravi pericoli pel momento.

La *France* parla nobilmente dell'avvenimento, augurando che la vittoria sorrida all'Italia.

Berlino 3. La stampa ufficiosa eccita l'Italia a finirla a Massaua mediante uno sforzo.

Il trasporto delle truppe.

Sull'*Umberto I*, furono imbarcati: 773 soldati — 30 ufficiali — 2 medici — 4000 fucili — 400,000 cartuccie — 32 casse di mitraglie — 101 tonnellata di farina — 300 balle di fieno.

Inoltre, 15 muli e 2 cavalli; c'è una sezione d'artiglieria e una compagnia di genio.

Il piroscafo *Umberto* è di 500 tonnellate, fila in media 13 miglia all'ora.

Se il canale di Suez sarà libero, i nostri soldati potranno sbarcare a Massaua fra 9 giorni; se non è libero fra 10 o 11.

Si reca a Massaua per volontà sua, il maggiore Coapaderi, che trovasi in licenza.

La *Società di navigazione generale* si è messa a disposizione del governo, offrendo, senza alterare il servizio delle linee di navigazione ad essa affidato, i seguenti piroscafi per il trasporto delle truppe in Africa:

				Soldati
Africa (partenza anche subito)				600
Paraguay	»	6 febbraio		800
Polcevera	»	10	»	1000
Bisagno	»	10	»	1000
Vincenzo Florio	»	12	»	1200
R. Rubattino	»	10	»	1800
Indipendente	»	15	»	1200
Iniziativa	»	20	»	1800
Sirio	»	15	»	1000
D. Balduino	»	16	»	1800
Roma	»	18	»	1000
Birmania	»	20	»	1000
Marco Minghetti	»	28	»	1500
Stura	»	28	»	1000
			Totale soldati	16700

Questi piroscafi oltre i due vapori già noleggiati, *Umberto I* e *Giava*.

Ai militari della 48ª compagnia alpini, accasermata nel Castello di Milano e destinata per Massaua, venne letto l'ordine del giorno contenente le modalità relative alla loro prossima partenza per Massaua.

Ai soldati, caporali e caporali maggiori che ne faranno domanda sarà accordato un prelevamento sulla loro massa di lire 5 e di 20 ai sergenti, furieri e furieri maggiori.

Ad ogni ufficiale sarà dato un indennizzo di lire 300 e al capitano di 400.

Colla 48ª compagnia partirà il tenente medico Bernucci dott. Giovanni.

I commenti.

I commenti sul disastro durano svariatissimi sulla condotta di Genè, sulla mancanza di informazioni delle forze e sull'avanzarsi del nemico.

Prende consistenza la voce che il generale Genè sarà sostituito da altri.

I giornali esteri, tra cui il *Times*, giunto a Roma con la notizia dell'eccidio di Saati ventiquattro ore prima che il governo ricevesse il telegramma del generale Genè, narrarono per filo e per segno, un mese, prima che Ras Alula è in marcia, che il Negus si muove, che marcie e mosse riguardano i presidii italiani.

Un corpo di volontari.

La *Riforma* propugna l'istituzione di un corpo di volontari, armati ed equipaggiati all'uso inglese per la spedizione in Africa. Questi volontari potranno quindi diventare colonizzatori.

Ultime notizie.

Modane 2. La colonia italiana di Modane, commossa all'annunzio dell'eccidio di Saati, manda un saluto ai prodi, che caddero sotto la bandiera italiana nelle inospitali terre africane e una parola di conforto alle trecento madri private dei loro figli. Tiene il suo obolo a disposizione della stampa, qualora credesse del caso aprire una sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie bisognose di quelle povere vittime.

Pel Comitato: MUTTI.

Roma 3. Un telegramma al *Diritto* da Perim dice:

«La cannoniera italiana Scilla sotto Zula mitragliò micidialmente i soldati abissini.

«Il nemico è comparso a Zaga al nord ovest di Monkullo, poi si è ritirato.»

— Il comitato della Croce Rossa deliberò di accordarsi col ministero della guerra per l'invio di soccorso nel Mar Rosso, autorizzando una spesa di 50 mila lire.

Il papa alla presenza di molti deplorò che non siasi badato al consiglio di monsignor Massaia che opinava di non fidarsi del Negus.

— Il giornale *L'Esercito* dice che il distaccamento di Monkullo era comandato non dal colonnello De Cristoforis, ma da Boetti del 7.o fanteria.

Lo stesso giornale dice che finora al Ministero della guerra mancano di dati precisi.

— Sabato partiranno da Napoli sul *Giava* quattro compagnie e munizioni. Il *Giava* è arrivato l'altra notte. Si attendono a Napoli anche il *Florio* e il *Balduino*.

— Parlasi anche di allestire altre navi pel trasporto di soldati, munizioni e medicinali.

— Vi è attivissimo scambio di dispacci tra il nostro Ministero degli esteri e il gabinetto inglese.

— Si smentisce che il principe Amedeo si rechi in Africa.

— L'*Umberto I* arriverà a Massaua il giorno 12.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	759.5	760 2	762.4
Umidità relativa	1 0	75	75
Stato del cielo	nebbioso	nebbioso	q.se. eno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	N
Vento (veloc. chil.	1	0	5
Termom. centig.	0.9	4.2	5.1

Temperatura (massima 5.6, minima — 1.0)
Temperatura minima all'aperto —

Giorno 4-2-87 - alle 9 ant. barometro a 764,8 - umidità relativa 43 - temperatura 6.2 - vento di N E, velocità 5 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 3 febbraio 1887:

In Europa depressione a nord-ovest pressione invece aumentata a sud e sud-ovest: Ebridi mm. 735, Ginevra 774, Madrid 775. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggerelle e nebbie, venti deboli varii, temperatura alquanto diminuita a nord. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso sul versante adriatico, poco coperto o sereno altrove: venti deboli specialmente settentrionali. Barometro a 773 in Piemonte, a 770 lungo le coste meridionali, mare qua e là mosso.

Tempo probabile: Venti da deboli a sensibili settentrionali a sud-est, deboli e varii altrove. Cielo generalmente sereno, brinate e gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 corrente resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto per l'assistenza e cura dei poveri, anche se estranei, nel quinto riparto esterno della Città.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà entro il giorno suindicato presentare a questo Ufficio Municipale regolare istanza in bollo da lire 0.60 corredata dai documenti che ora si vanno ad indicare:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di subita vaccinazione o di superato vainolo;
3. Certificato di robusta costituzione fisica;
4. Diplomi rilasciati da una Università del Regno per i quali il concorrente sia abilitato legalmente all'esercizio della professione, e, nel caso che tali diplomi provengano da Università Estere, anche la prova dell'adempimento della condizione stabilita dall'art. 95 del Regolamento approvato col R. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120 s. II.

Potranno i concorrenti aggiungervi ogni altro documento che credessero utile ad avvalorare il loro aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, ed ha effetto per un quinquennio, all'espiro del quale verrà dal Consiglio stesso pronunciata la conferma per un successivo quinquennio o il licenziamento, e così di quinquennio in quinquennio per l'avvenire.

L'eletto dovrà assumere il servizio all'epoca che gli verrà indicata sotto comminatoria di decadere dalla nomina, e riceverà lo stipendio di lire 1200 all'anno e lire 400 per indennità di spese di trasferta.

I diritti e gli obblighi inerenti alla condotta sono determinati dal Regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio Comunale nel 21 settembre 1875 ispezionabile presso l'Ufficio Municipale.

Dal Municipio di Udine
li 1 febbraio 1887.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 2-3 contiene:

Associazione agraria friulana: Seduta consigliare ordinaria — Commissione pel miglioramento della frutticoltura: Processe verbale dell'adunanza 14 gennaio 1887; Concorsi per impianto e coltivazione di vivai e per impianto d'alberi fruttiferi; Esposizione permanente di frutta — Commissione per la viminicoltura (P.) — Le esperienze fatte in Friuli nel 1886 per combattere la peronospora (F. Cecchini, A. Caratti, Morossutti, G. B. Filaferro, G. L. Pecile, Vittorio Nussi, Antonio Sbrojavacca, L. G. Manin, G. B. D'Orlando, L. Petri, Giuseppe Lehner, Nicolò Benardelli, Ermanno Pez, A. Bertocco) — Notizie da poderi ed aziende della provincia; Risultati ottenuti coi rimedi adoperati per combattere la peronospora della vite nell'anno 1886 nel Comune di Ipplis (G. Nallino, D. Rubini) — Il commercio delle uova (F. Viglietto) — Fra libri e giornali: A proposito di un articolo sulle tartufaje artificiali (La Redazione); La zootecnia e lo stato sanitario del bestiame nel Friuli (T. Zambelli); Per guarire delle macchie delle pere (G. B. Pitotti); Nitrato di soda o ammoniaca? (Lena Fior); Sidro col procedimento a lambicco (C. F.); Difetti e qualità del solfato di rame (Lena Fior); Bibliografia (T. Zambelli); Taglio del ribes (Lena Fior); La distruzione dei pidocchi nelle serre (Emma Polesso); Note intorno all'allevamento dei colombi (Emma Polesso) — Appendice: Appunti di frutticoltura presi alle lezioni che si tengono alla r. Scuola magistrale superiore femminile di Udine (Emma Polesso) — Notizie commerciali: Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

Società calzolai. L'altro ieri ebbe luogo l'assemblea generale in seconda convocazione con la presenza di 26 soci.

Si diede lettura del resoconto dell'anno 1886 e senza alcuna osservazione venne approvato.

Il presidente avverte che non essendo nessuna comunicazione da farsi si passi senz'altro alla formazione della commissione di scrutinio per la elezione della rappresentanza pel 1887.

Il socio Doretti Pietro propone di aumentare la tassa mensile e così pure il sussidio in caso di malattia.

Gli rispose il Presidente che la proposta non è possibile discuterla seduta stante, che ne terrà conto e riferirà il parere del consiglio nella più prossima assemblea.

Fatto lo spoglio delle schede diede i seguenti risultati:

A presidente Flaibani Giuseppe rieletto a pieni voti.

A consiglieri: rieletti Carrara Giuseppe, Biasutti Antonio, Pellegrini Giacchino, Benuzzi Angelo e Giacomini Virginio; nuove elezioni Bigotti Luigi, Cittaro Giovanni e Martincihg Pietro.

Dopo gli eletti riportarono maggiori voti Novello Pio, Nigris Luigi, Doretti Pietro e Papa Francesco.

La Società Tipografica ci prega di pubblicare la seguente lettera dell'Ill. Cav. Uff. *Carlo Kechler*, con la quale accompagnava L. 30 a favore della Biblioteca sociale che sta per sorgere:

Spettabile Società dei Tipografi

Udine.

Udine, 31 gennaio 1887.

Ritenendo convenga meglio a codesta Onor. Società di provvedere per la Biblioteca una qualche opera desiderata, piuttosto che riceverne che ne interessassero poco, o se ne avessero già di eguali, mi permetto accludere Lire 30 da devolversi a detto scopo.

Con tutta considerazione

CARLO KECHLER.

Il sottoscritto, nel mentre esprime al generoso donatore i più vivi sentimenti di gratitudine, fa voti che il nobile esempio venga da altri imitato.

Udine, 3 febbraio 1887.

Il Comitato.

Pel danneggiati dall'incendio di Cercivento. Offerte pervenute al Comitato.

E. M. Comune di Verzegnis	L. 50.—
Congregazione di Carità di Verzegnis	» 30.—
E. M. Comune di Manzano	» 20.—
E. M. Comune di Gambugliano (Vicenza)	» 10.—
Reverenda Curia Arcivescovile di Udine	» 2.—
Assieme	L. 112.—

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1887.

Capitale	L. 204,675.—
Azionisti saldo azioni	» 5,465.—
Capitale effettivamente versato	L. 199,210.—

ATTIVO.

Cassa	L. 32,888.04
Azionisti saldo azioni	» 5,465.—
Cambiali in portafoglio	» 701,852.12
Banche e ditte corrispondenti	» 48,576.84
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 31,865.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 55,405.—
Debitori diversi	» 20,720.—
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,575.72
Spese d'ordinaria amministrazione	» 506.66
	L. 915,854.38

PASSIVO.

Capitale	L. 204,675.—
Fondo di riserva	» 8,523.78
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	» 500.—
Depositi in conto corrente	» 521,376.49
Detti a risparmio	» 52,206.87
Banche e ditte corrispondenti	» 36,928.12
Depositi a cauzione funzionari	» 15,000.—
detti liberi	» 55,405.—
Creditori diversi	» 3.60
Utili netti 1886	» 9,867.12
Utili lordi del corrente esercizio	» 11,368.40
	L. 915,854.38

Udine, 31 gennaio 1887.

Il Presidente
GIUSEPPE BERGHINZ

Il Sindaco — G PAGANI
Il Direttore — G. ERMACORA

La Banca sconta cambiali a due firme fino a quattro mesi al 6 per cento e fino a 6 mesi al 6 per cento e 1/4 per cento di provvigione.
Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 PER CENTO netto di ricchezza mobile.

L'on. Marchiori venne eletto a segretario della Giunta che esamina il disegno di legge per diminuire le cause della pellagra.

Il conte di Brazzà. Un dispaccio da Parigi, 2, reca:

Il sindacato generale dell'unione del commercio e dell'industria offrì un *lunch* a Brazzà.

Delaporte sottosegretario alle colonie fece l'elogio di Brazzà.

L'ammiraglio Thomasset disse che l'impresa del Congo è opera civilizzatrice e estensione commerciale di primo ordine.

Brazzà ringraziò e disse che sopra il suo vessillo è scritto: Francia e civiltà.

Sul cambiamento dell'orario invernale della Banda militare. Su questo cambiamento abbiamo già pubblicato una lettera in favore del nuovo orario, e a dirla francamente ci sembrava che le ragioni addotte in quella per la conservazione dell'orario attuale fossero convinti.

Un altro nostro assiduo ci scrive ora in favore del ritorno *all'antico*, e tanto per udire anche l'altra campana, diamo ben volentieri posto anche alle sue osservazioni.

Ecco ciò ch'egli ci scrive:

«La tacita adesione all'orario vecchio, cioè, da mezz'ora alle due pom. dei dì festivi, era sanzionata dal 1866, perchè consono alle abitudini dei cittadini. Difatti la maggioranza a mezzogiorno circa od ha fatto colazione, o fino alle 1 1/2 o alle 2 non pranza.

«Interprete del desiderio di numerosi amatori della musica, interesso il nostro conte Sindaco a voler pregare il signor Generale che stabilì il cambiamento di quest'orario, a voler disporre per il ritorno all'antico.

«In quanto all'osservazione che vi sono di quelli che pranzano a mezzodì, dirò che questa classe non costituisce la maggioranza certo dei frequentatori della Banda militare.» O.

Il concerto di Gemma Luziani. Finalmente anche il pubblico udinese potrà udire questa esimia pianista ch'ebbe già accoglienze entusiastiche in parecchie delle principali città d'Europa.

Crediamo però che sarebbe stato più opportuno di dare il *Concerto* in altro giorno della settimana, essendo nell'attuale stagione, la domenica più specialmente dedicata alle riunioni famigliari.

Ecco frattanto il programma del *Concerto* che avrà luogo domenica 6 febbraio alle ore 8 pom. nella Sala del Circolo artistico:

1. Beethoven — Gran sonata appassionata in fa min. Op. 57. Allegro, andante, allegro non troppo.
2. a) Rubinstein — Melodia in fa.
   b) Schubert — impromptu in mi bem.
   c) Haendel — Gavotta variata in sol.
3. Mendelssohn — 17 Variations serieuses, Op. 54.
4. a) Zignoni — Delirio - Rondò capriccioso.
   b) Moszkowsky — Danza spagnola.
   c) Liszt — Soirée de Vienne - Valse caprice.
5. a) Chopin — Marcia funebre.
   b) » — Andante e gran Polonaise in mi bem. Op. 22.

Biglietto d'ingresso L. 2 — Id. per i signori soci, esclusivamente personale, del Circolo L. 1.

I biglietti si trovano in vendita presso i signori Gambierasi, Barei e Bardusco, e le sera del *Concerto* alla porta d'ingresso.

Milizia territoriale e comunale. Tutti i Comuni del regno hanno avuto l'ordine di esperimentare in febbraio la chiamata della milizia comunale e di preparare i ruoli per la milizia territoriale.

Viole mammole friulane. Ieri mattina in una delle vetrine del negozio Barei in Via Cavour vedemmo esposta una cesta di bellissime viole, del violaio nob. Pilosio di Tricesimo, commessagli dalla contessa Mautner von Marhhof di Vienna per una festa della Corte Imperiale. Di questo egregio signore, che con tanto zelo si dedica alla coltivazione del delicato fiore abbiamo altre volte parlato e gli mandiamo le nostre congratulazioni per i bei risultati ottenuti.

Ringraziamo anzi il nob. Pilosio per aver sì presto aderito a un desiderio che venne espresso anche nel nostro giornale, di veder cioè esposte le viole delle sue serre.

Dichiarazione. Nei giornali *La Patria del Friuli* e *Friuli*, in data 1 corr. appariva un articolo che annunciava come il festino sociale dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, fosse andato deserto; ed in verità il pretesto addotto fu alquanto meschino, non solo, ma anche poco delicato, tanto da indurre i sottoscritti a fare pubblica ragione dal canto loro del come non fosse tutt'altro che colpa le esigenze del *Consorzio Filarmonico*, perchè la differenza che ha fatto ombra ai membri dirigenti quell'Istituto fu di sole **lire 10**.

Ciò ad onore del vero, e tanto per non essere esposti a pubbliche immeritevoli censure, fatte al solo scopo di celare i veri motivi che diedero l'impossibilità ad effettuare il festino in parola.

Alcuni soci.

Padrone e dipendente... distratti! Un venditore di legna e di carbone, da quanto sappiamo fondatamente, è pregato a leggere queste righe, e far esemplare ammenda. Poichè invece di citare come tenta, potrebbe venir citato.... sulle nostre colonne.

È da tempo che servendosi del valentuomo, un cliente onesto, tutta fiducia, subì.... *distrazioni*, come si dice in lingua *parlamentare*, per scusare certe differenze di peso non lievi, ma sensibilissime.

Poichè: «Molti pochi fanno un assai» come dice il proverbio, e, l'ultimo ammanco, confermato dal venditore, con *promessa* rifusione, di là da venire, risulterebbe in kilogrammi 29 sopra kilogrammi 100 e kilogrammi 3 sopra kilogrammi 40 di carbone.

Del resto saranno *distrazioni* poichè il peso per daziato è giusto, poi nel trasporto a domicilio, le fermative, e *distrazioni* del *dipendente*, portano queste sparizioni, poco e punto lodevoli ed al pubblico dannose.

Sete. Su tutti i mercati regna calma completa ed incertezza nell'avvenire. Tale stato non potrà mutare essenzialmente fino a che non si diraderanno i grossi nuvoloni che minacciano tempesta. Se le condizioni politiche lasciassero sperare il mantenimento della pace, il commercio serico si rinfrancherebbe prontamente, perchè la fabbrica è sempre occupata e la seta si consuma.

Frattanto abbiamo corsi affatto nominali, le pochissime contrattazioni giornaliere non avendo basi fisse. Volendo vendere però, è mestieri accordare 2 a 3 lire di concessione sui prezzi di fine novembre.

In galette ebbe luogo qualche affare intorno a lire 13.50 per gialle, 12 50 a 12.77 per verdi.

Cascami invariati.

C. Kechler

Furto o smarrimento. — La guardia campestre Turco Luigi, dopo aver riscosso il suo stipendio al 1° andante, mise i denari nel suo borsellino. Quando ritornò alla propria abitazione lo attendeva però una brutta sorpresa. Posta la mano in saccoccia per levar fuori il portamonete, la medesima non strinse nulla. Il pover'uomo rovistò allora tutte le saccoccie dei pantaloni e della giubba, ma nulla rinvenne. Si può immaginare come sia rimasto quel tapinello, trovandosi così da un momento all'altro privo del suo meschino sì, ma sempre necessario stipendio. Egli è incerto se il portamonete andò smarrito, o se glielo hanno rubato.

Pubblicazioni. L'editore F. Paggi di Firenze che ha già una meritata rinomanza per le sue pregevoli pubblicazioni scolastiche, ha mandato fuori ora i *Ricordi di un maestro* della signora Conti-Carotti, R. Ispettrice Scolastica. È un utile libretto per esercizio di lettura e d'istruzione per le scuole elementari, nel quale campeggiano tre idee principali: Dio, la famiglia, il lavoro; e i vari capitoli ne presentano lo svolgimento graduato e l'attuazione più naturale e pratica. C'è da rilevare la semplicità e l'eleganza dell'esposizione e la saviezza delle riflessioni che il giovane lettore è costretto a fare alla fine d'ogni capitolo per rispondere alle interrogazioni poste dall'autrice. La Conti-Carotti ha con questo nuovo libro confermata viemmeglio la sua fama di buona educatrice. (Prezzo del vol. L. 1).

Un'altra pubblicazione dell'editore Paggi.

Il chiaro letterato Luigi Venturi, ha voluto aggiungere a' suoi studi illustrativi dei lavori manzoniani, quali gli *Inni*, i *Promessi Sposi* e la *Storia della Colonna infame*, un altro commento, sulla *Morale Cattolica* del Manzoni, Il Venturi con quella proprietà di linguaggio che lo distingue, ragiona, in una della prefazione, del pensiero del Manzoni e spiega i criteri da lui seguiti nelle illustrazioni, dettate in aiuto di quei lettori, cui non è famigliare il sottile svolgimento del pensiero o non è sempre pronta la memoria di fatti storici importanti, o di uomini cui il Manzoni accenna nella sua opera. Il lavoro del Venturi, che è caldo di una profonda riverenza per l'insigne scrittore lombardo, riesce certo di notevole utilità ai giovani studiosi, che da siffatta lettura non possono che guadagnare moralmente e intellettualmente. (Prezzo del vol. L. 2).

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 68, contiene:

(Cont. e fine).

568. Nel giudizio di espropriazione istituito da Terrenzani G. B. e Domenico fu Pietro di Udine, creditori esproprianti, contro Terrenzani G. B. fu Antonio, e Terrenzani Biagio-Antonio di G. B., domiciliati a Lumignacco, debitori espropriati, contumaci. Si rende noto, che avanti la prima Sezione del Tribunale di Udine, all'udienza del giorno di venerdì 25 marzo p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita in base al prezzo di stima, di alcuni beni immobili posti in Lumignacco e Terrenzano.

570. A richiesta di Jurettigh Agnese vedova Marseu per se e figlio e Marseu Maria fu Stefano di Stupizza; venne notificato a Marseu Giovanna fu Stefano ed il di lei marito Cruci Antonio di Mattia di Dantau distretto di Bellovar posta di Rocca (Croazia), l'atto riassuntivo di Citazione per comparire all'udienza del giorno 29 marzo 1887 ore 10 ant. innanzi il R. Tribunale di Udine, per ivi definire la lite di cui la Sentenza 7 dicembre 1885 n. 517 ruolo dello stesso Tribunale.

Diffida. La cambiale di lire 500.— a scadenza 4 marzo 1887 tratta da Borean Angelo detto Colus di Cevraja accettata da Fabbro Luigi fu Andrea di Orcenico superiore, e da Mussio Pietro fu Osualdo non sia scontata nè da Banchi nè da privati pel caso di firma estorta a danno del sottoscritto.

Il presente avviso pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* serva di norma agli aventi interessi col traente e col secondo accettante.

Orcenico superiore 31 gennaio 1887.

Mussio Pietro fu Osvaldo

Il telefono fra Parigi e Bruxelles

Telegrafano da Parigi 30: Ieri, alla presenza dei rappresentanti la stampa di Parigi, si è inaugurato alla Borsa il telefono con Bruxelles.

L'esperimento è riuscito benissimo.

Furono scambiati complimenti e saluti coi giornalisti della capitale belga.

La cascata del Reno

Si ha da Berna 27: Grande fermento nel ceto dei *touristi* ha prodotto la notizia che il governo di Sciaffusa s'accorderebbe colla «Società per l'utilizzazione delle forze motrici della cascata del Reno» ad uno scopo industriale, riducendo la cascata ad un semplice filo d'acqua.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica ora il governo rifiuta la concessione.

TELEGRAMMI

Aquila 3. Durante la scorsa notte furono qui avvertite tre scosse di terremoto, due forti ondulatorie.

Cairo 3. Un emissario proveniente da Kartum dice che le tribù nella regione di Khartum sono pronte ad accettare nuovamente l'autorità dell'Egitto.

Cairo 3. La vallata del Nilo si aprirà al commercio verso il 13 corrente.

Per quella data le disposizioni della poliza e gli accordi coi muscir saranno completi.

Pietroburgo 3. Un ukase proibisce la esportazione dei cavalli alle frontiere europee e transcaucasiane.

Parigi 3. Telegrafano da Vienna al *Matin*:

I preparativi militari in Austria si fanno dietro richiesta della Germania, la quale pare non sia ancora perfettamente sicura della neutralità della Russia nel caso di una guerra con la Francia.

Queste preoccupazioni della Germania datano fin dallo scorso dicembre, quando trovavasi a Berlino il reggente bavarese principe Luitpoldo, di cui sono noti i rapporti di parentela con la casa imperiale austriaca.

Londra 3. Il corrispondente del *Times* da Parigi crede, secondo informazioni da buona fonte, che l'Austria e la Russia conchiusero d'accordo la questione bulgara che non provocherà più alcun conflitto fra esse.

Pietroburgo 3. La stampa russa inclina a giudicar pericolosa l'attuale situazione.

Dicono che gli articoli allarmanti dei giornali ufficiosi di Berlino sono qualche cosa di più d'una manovra elettorale, e che sarà immancabile il prossimo scoppio d'un conflitto franco-germanico.

Si chiedono soltanto contro chi armi l'Austria.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 febbraio

R. I. 1 gennaio 93.— — R. I. 1 luglio 90.83
Londra 3 m. a v. 25.72 — Francese a vista 102.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50[	a 201.—[
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 3 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	723.—
Londra	25.50 [—	Banca T.	—.—
Francese	101 80 [—	Credito it. Mob.	945.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	93.80 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 febbraio

Mobiliare	441.—	Lombarde	143.50
Austriache	385.50	Italiane	93.10[

LONDRA, 2 febbraio

Inglese	100 11[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	92 1[4	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 4 febbraio

Rend. Aust. (carta) 74.75; Id. Aust. (arg.) 77.15
Id. (oro) 103.25
Londra 128.80[; Nap. 20.10 [—

MILANO, 4 febbraio

Rendita Italiana 93.50 serali 93.25

PARIGI, 4 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 89.90
Marchi 124. 1[4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.49 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.